

MITSUBISHI A ROMA SI DICE  
**Mitauto**  
 ECLIPSE  
 HIGHWAY 33.700.000  
 Piazzale Clodio, 27  
 Tel. (06) 3701741 (r.a.)

# Roma

Unità - Mercoledì 22 giugno 1994  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

MITSUBISHI A ROMA SI DICE  
**Mitauto**  
 ECLIPSE  
 HIGHWAY 33.700.000  
 Piazzale Clodio, 27  
 Tel. (06) 3701741 (r.a.)

Questione-extracomunitari, valanga di critiche sul Comune

## Ma Roma è una città razzista?

Siamo razzisti? Quali sono i nostri modelli di comportamento, nei confronti di quelle 206.052 persone che abitano, con noi, il Lazio? C'è un dato che indica che ci comportiamo male, molto male. Su 352 aggressioni fatte contro gli immigrati in Italia, il 65% è accaduto tra Roma e provincia. Dove la concentrazione di extracomunitari è del 25% sul totale nazionale. Che cosa significa?

Domenico De Masi, sociologo, sostiene che, stando con noi, gli immigrati perdono la cortesia, la gentilezza tradizionale delle loro culture di origine, e imparano la violenza e la sopraffazione. Eppure, è a loro che spesso ci affidiamo per quelle cose che ci sono indispensabili nelle nostre case: anche perché, contrariamente a quello che si crede, spesso sono colti. Del campione esaminato nella ricerca dell'Istituto Martini, il 47% è risultato avere un diploma di media superiore, il 25% è laureato. Totale, il 72% ha un'istruzione superiore. L'ostacolo sembrerebbe essere altrove. Nella «guerra tra poverissimi e poveri» cui accenna

Don Luigi Di Liegro, nell'incapacità a rielaborare a loro favore, e a nostro diretto vantaggio, l'esperienza, anche nostra, dell'emigrazione e della miseria. Forse, come sostengono alcuni esperti della Cee, troppo nostra, troppo viva al presente, quell'esperienza da emigranti, per poter essere sopportata, quando gli «altri» ci fanno da specchio. Forse, come qualcuno ha sostenuto al convegno di ieri, è semplicemente un problema dovuto alla nostra ignoranza: «Se alle culture extracomunitarie si dedicasse, per farle conoscere, la metà del tempo e dello spazio che vengono dedicati ai naziskin...». La platea del convegno, destinato a lanciare un allarme, è composta prevalentemente da persone che hanno fatto nella loro vita la scelta della convivenza interetnica, della solidarietà, dell'accoglienza. Eppure, quella platea si irridolisce, quando De Masi ricorda che a Roma la schiavitù è una tradizione. Qualcuno grida «Roma non è razzista!». Bene. Prendiamolo come un buon auspicio.

Pagina a cura di RINALDA CARATI



Monsignor Luigi Di Liegro della Caritas

### «Il Campidoglio è lontano dai problemi degli immigrati»

Monsignor Luigi Di Liegro è assai critico nei confronti della decisione comunitaria che vuole impedire l'accesso in Europa agli immigrati privi di occupazione ma non risparmi neppure l'amministrazione comunale di Roma.

Nodo dell'intervento polemico di Di Liegro sono i centri di prima accoglienza, che l'amministrazione comunale non è stata in grado di realizzare. «Dico al Sindaco» così si è espresso Di Liegro intervenendo nel corso del convegno dedicato a discutere «la qualità e la quantità» del razzismo e della xenofobia a Roma e nel Lazio: di impegnarsi a promuovere una politica per l'immigrazione. Il direttore della Caritas ha inoltre avuto accenti polemicamente, e guardando una signora, aggredita da un lavavetri a cui aveva proibito di pulire il parabrezza. «Non so che cosa sia accaduto esattamente ma se Rutelli ha fatto benissimo, ha fatto il suo dovere, esprimendo solidarietà alla signora ha voluto precisare Di Liegro, non avrebbe dovuto pubblicizzare la cosa perché non è utile a nessuno sottolineare che gli immigrati sono nostri ospiti».

«Non mi impressionano le minacce - ha continuato il sacerdote - ma la paura e l'indifferenza. Mi impressiona vedere l'ostilità verso la povera gente». Anche perché spesso è l'ostilità dei poveri verso i poverissimi



Don Luigi Di Liegro

ha precisato Monsignor Di Liegro. «Dov'è Rutelli? Non lo abbiamo mai visto». Ancora accuse verso l'amministrazione comunale sono venute da Fatuma Hagi Yassin, che ha parlato a nome della comunità somala, ricordando, tra l'altro che da parte della sua gente era venuta una richiesta di censimento «non siamo affatto contrari a chi ci siano elementi di ordine di precisione, ha detto. Vogliamo sapere quanti sono i senza tetto». Ma il censimento non è mai stato realizzato. «Sono gli enti locali - afferma la signora Yassin - che hanno scelto il disordine».

Da parte sua Loretta Caponi presidente del Forum delle comunità straniere in Italia si è augurata riferendosi alla ricerca, che «questo atto d'accusa da l mondo dell'immigrazione faccia muovere qualcosa». E ancora altre critiche, questa volta alla amministrazione regionale, sono venute da Massimo Barra, assessore alle politiche per la solidarietà della Provincia di Roma, che ha ricordato che l'amministrazione provinciale è ancora in attesa della terza tranche prevista nei fondi per l'immigrazione del 1990.

Sotto accusa infine la stampa responsabile si è detto al convegno di ingigantire fenomeni come quello dei naziskin «identificare il razzismo con i capelli rasati significa allontanare la responsabilità: i razzisti sono «loro», e «noi» non lo siamo mai

### PRIMA DI VENIRE IN ITALIA SVOLGEVANO

|                 |       |
|-----------------|-------|
| Identico lavoro | 18,02 |
| Diverso lavoro  | 81,97 |

### QUALI MESTIERI

|              |       |                |        |
|--------------|-------|----------------|--------|
| Idraulico    | 1,36% | Domestico      | 30,90% |
| Elettricista | 0,90% | Ass Anziani    | 9,09%  |
| Stagionale   | 3,63% | Infermiere     | 4,09%  |
| Giardiniere  | 1,81% | Custode        | 3,18%  |
| Meccanico    | 2,27% | Giornalaio     | 1,36%  |
| Autista      | 1,81% | Impiegati      | 1,36%  |
| Facchino     | 5,90% | Magazziniere   | 0,45%  |
| Hostess      | 0,45% | Mobiliere      | 0,45%  |
| Operaio      | 10,4% | Artista        | 0,90%  |
| Commosso     | 5,45% | Medico         | 1,36%  |
| Cuoco        | 3,63% | Fisioterapista | 0,45%  |
| Camieriere   | 6,36% | Agricoltore    | 0,45%  |
| Lavapiatti   | 8,63% |                |        |

### Svolgono un lavoro autonomo

|            |        |
|------------|--------|
| Commercio  | 88,30% |
| Dipendente | 79,71% |
| Autonomo   | 15,57% |

### Rapporto fra lavoro dipendente/auton.

|              |       |
|--------------|-------|
| Artigianato  | 6,97% |
| Imprenditori | 4,65% |

### QUALI SONO I MAGGIORI OSTACOLI INCONTRATI?

|                   |        |
|-------------------|--------|
| Razzismo          | 12,07% |
| Lingua            | 15,61% |
| Ass sanitaria     | 12,81% |
| Alloggio          | 23,41% |
| Perm di soggiorno | 16,93% |
| Lavoro            | 19,14% |

### LIVELLO DI ISTRUZIONE

|              |     |
|--------------|-----|
| Università   | 25% |
| Media sup    | 47% |
| Media        | 14% |
| Elementare   | 9%  |
| Non risponde | 5%  |

Le tabelle sono tratte dalla rivista «Lazio ieri oggi e domani»

### Amedeo Piva, assessore politiche sociali

## «Quattro centri d'accoglienza La giunta risponde con i fatti»

È l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva ad assumersi la difesa dell'operato della amministrazione capitolina. E innanzi tutto Piva si dichiara «stupito e dispiaciuto» del fatto che le accuse vengano da Monsignor Luigi Di Liegro che proprio lui, «dovrebbe saperlo».

Monsignor Di Liegro ribatte dunque Piva, viene spesso consultato e coinvolto nella elaborazione delle politiche del Comune sull'immigrazione sia direttamente che attraverso esponenti e strutture della Caritas.

Resta il fatto che il sacerdote considera l'amministrazione disattenta ai problemi degli extracomunitari in particolare sulla questione dell'accoglienza. Piva ha voluto precisare in un comunicato stampa di ieri pomeriggio che il Comune di Roma gestisce otto centri di accoglienza uno dei quali in convenzione con la Caritas. I centri hanno circa trecento posti, e negli ultimi quattro mesi hanno ospitato più di ottocento immigrati. La metà dei centri attualmente esistenti insiste l'assessore, è stata voluta e decisa dalla attuale giunta.

Amedeo Piva ha anche ricordato che Monsignor Di Liegro è presidente dell'agenzia Arcata, che è nata con il compito specifico di aiutare gli immigrati a trovare soluzioni abitative autonome e stabili. Com-



Amedeo Piva

pio difficile aggiunge Piva ma sul quale il Comune è impegnato infatti è stato anche indetto un avviso pubblico in scadenza il trenta giugno prossimo, per il reperimento di alloggi individuali e collettivi da destinare agli immigrati.

Un ulteriore aspetto delle attività che l'amministrazione capitolina ha messo in campo attiene alla Conferenza cittadina indetta dal Comune sul problema dell'immigrazione che si svolgerà il 24 e 25 prossimi. La conferenza cade quindi in un momento in cui l'opinione pubblica si interroga sulla Raccomandazione resa pubblica dai ministri degli interni e della giustizia dei dodici paesi della comunità europea, in favore di un atteggiamento più restrittivo nei confronti dell'accoglienza e dell'inserimento lavorativo degli immigrati.

«Appare perciò incomprensibile - conclude Piva - che proprio coloro, e in particolar modo Monsignor Di Liegro che sono oggi impegnati a costruire la massima apertura realisticamente possibile scelgano questo momento per puntare il dito in modo oltretutto infondato su un'amministrazione che soprattutto con i fatti sta dimostrando di saper incidere su un problema da troppi anni trascurato».

### La «normale» odissea di Thywill Ameyna diventato attore in «Pummarò» e «Moby Dick»

## Dai tamburi al cinema, in mezzo la paura

Adesso è in America, a condurre uno stage di percussioni. Ormai, diremmo noi è quasi un divo. Ma chissà lui, come si definirebbe. Ha lavorato con Michele Placido in Pummarò. Poi Vittorio Gassman lo ha voluto per Moby Dick. Ma la sua grande passione rimangono i tamburi, maschio e femmina, corpe voci differenti per gli strumenti come per uomini e donne, secondo la tradizione del suo paese. Così, quando può, va nelle scuole e insegna ai bambini a intendere la voce dei tamburi. Cioè, la voce della sua cultura. E allora spesso un bimbo o una bimba si alza e gli dice: ma il tamburo parla solo la tua lingua. Lui sorride e risponde: dimmi una parola. E gliela fa sentire, perché il tamburo parla qualsiasi lingua.

«Non sono partito dal mio paese come studente, né come rifugiato né in cerca di lavoro, di fortuna o avventura. Sono partito insieme ad un gruppo di musicisti del Ghana

con l'idea di trasmettere e comunicare la cultura e la tradizione africana. La prima volta tutto era finanziato dallo Stato. La successiva fummo costretti a una ritirata e ci fermammo a Roma. Facevamo concerti in varie città del Sud, e poi decidemmo di trattenerci, non sapendo che per poter restare in Italia c'era bisogno di un permesso di soggiorno. Dopo sei settimane in albergo, dove ci aveva ospitati un prete di via del Buon Consiglio, andammo ad abitare a Ladispoli in un appartamento in affitto. Decisi di imparare la lingua italiana e andai ad una scuola organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Oltre alla scuola frequentavo la Caritas perché l'estate era finita e cominciava a far freddo così il potevo prendere dei vestiti pesanti. Fu proprio in una di queste occasioni che i carabinieri mi fermarono trovandomi senza documenti e mi portarono insieme ad altri compagni di scuola in questura. Era la prima volta nella storia della mia vita che

*Tum tum tum tam tam tam così suonano i tamburi parlanti tum tum tum mentre il suonatore muove la testa ritmicamente chi ascolta sorride meravigliato - dal nuovo - ma il suonatore guarda solo i suoi tamburi come creature viventi*

*tum tum tum tam tam tam sei uno straniero in una terra dove la cultura è diversa accetta! Ma non dimenticare le tue radici anzi metti insieme le due culture e prova a capire gli altri ed a farti capire dagli altri!*

*I tamburi ti aiuteranno Tum tum tum tom tum*

[THYWILL AMENYA]

mi succedeva una cosa simile. Mi lasciarono libero solo il pomeriggio del giorno dopo. Ma come facevo a ritornare a Ladispoli da Roma? Piangevo dalla debolezza ero sveglio da 26 ore senza mangiare e in piedi per tutta la notte in una cella da tre persone dove stavamo

in otto. Salii sul pullman senza biglietto arrivò il controllore cercai di rispondere, ma avevo le labbra inandite e l'unica cosa che uscì furono le mie lacrime. Per fortuna lui capì. Questa terribile esperienza si ripeté tante volte prima della sanatoria della legge 943. Il tempo pas-

sava con il complesso si suonava solo d'estate era difficilissimo avere un amico, non uscivo per paura che i carabinieri mi fermassero. Poi pian piano le cose sono cambiate. Ma la comunicazione più importante con gli altri avveniva attraverso i tamburi. Il loro suono piaceva alla gente la gente mi voleva bene per le sensazioni che riuscivo a dare e non per quello che ero. A questo punto ho avuto la conferma del linguaggio universale della musica. Oggi riesco a capire meglio anche i cittadini italiani.

Questo testo è una parte della testimonianza scritta da Thywill Ameyna percussionista membro di Sos Razzismo.

La fortuna di Thywill Ameyna cambiò quando fu presentato a Michele Placido ma così racconta una sua amica di Sos Razzismo quello stesso giorno aveva ricevuto dall'Africa la notizia che la sorella minore era morta. Di asma. Negli anni 90.

**Consorzio Cooperative Abitazione ROMA**

## La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40 70 321